

Candidatura di Antonio Giusti per il Consiglio di Amministrazione (5 ottobre 2007)

Cari Colleghi,

come sapete giovedì 25 ottobre 2007 si terranno nel nostro Ateneo le elezioni dei Rappresentanti di Area in Senato Accademico e delle componenti elettive del Consiglio di Amministrazione.

Penso che tutti Voi abbiate una chiara percezione delle difficoltà che sta attraversando l'Università Italiana, accompagnate da una progressiva perdita di immagine, aspetto che, a mio avviso, danneggia più di ogni altra cosa.

Ritengo che siano altrettanto evidenti i gravi problemi che riguardano in modo specifico il nostro Ateneo: problemi organizzativi e soprattutto finanziari, che rischiano di portarci ad una completa paralisi, causando anche la possibile perdita di tutti gli incentivi riservati agli Atenei in migliori condizioni di bilancio.

In questa difficile situazione, non mi sembra opportuno limitarci a cercare responsabilità. A mio avviso è sicuramente più produttivo riflettere su cosa sia possibile fare concretamente per migliorare la situazione esistente, utilizzando al meglio le opportunità che si presentano, forse poche, ma sicuramente, proprio per questo, da non trascurare. Sono comunque da evitare inutili polemiche di tipo personale.

Bisogna contrastare la tendenza ad adeguarsi al diffuso disinteresse verso importanti momenti istituzionali. Anche sulla base di questa riflessione, ho ritenuto opportuno accogliere le indicazioni di coloro che mi hanno incoraggiato a presentare la mia candidatura, impegnandosi a sostenerla.

Anche se un singolo consigliere di amministrazione non può certamente determinare il futuro del nostro Ateneo, il mio obiettivo sarà quello di invertire in modo decisivo le attuali tendenze, anche attraverso il dialogo continuo con tutti coloro che condividono questa opinione.

Senza la pretesa di formalizzare un vero e proprio programma richiamo qui di seguito alcune mie convinzioni.

Ho sempre ritenuto impossibile realizzare a "costo zero" una "università di massa" e, a posteriori, ritengo che sia stato un grave errore quello di muoversi in tale direzione: senza adeguati mezzi e tempi ragionevoli è impossibile perseguire obiettivi così ambiziosi (invito tutti a valutare quella che è stata, nel frattempo, l'esperienza di altri paesi europei, come, ad esempio, la Francia e la Germania). Molte decisioni, ufficialmente prese a costo zero, sono venute o arriveranno ad incidere negativamente sulle nostre risorse: ben venga un effettivo allargamento dell'istruzione universitaria, ma solo se questo sarà adeguatamente finanziato, non sacrificando altri aspetti, come, ad esempio, la ricerca scientifica.

Ricordo a tutti che una vera didattica universitaria di qualità presuppone necessariamente una ricerca scientifica avanzata, che le fonti di finanziamento alla ricerca non devono mai essere le prime ad essere penalizzate. In altre parole la ricerca scientifica, in tutte le aree, non deve mai diventare una opzione: deve essere il nostro punto di riferimento principale. La didattica deve essere sempre più incentrata su solide basi culturali, e certamente non sul nozionismo né su un malinteso ruolo di professionalizzazione, che spetta ad altre istituzioni.

In questa ottica, mi sembra necessario valorizzare sempre di più il ruolo dei Dipartimenti, magari accorpandoli quando possibile, rendendoli pienamente trasversali alle Facoltà e dotandoli di un

sufficiente potere decisionale, con conseguente responsabilizzazione. Va comunque contrastata la tendenza ad accentrare le decisioni e a decentrare le sole responsabilità, come pure la sempre maggiore tendenza ad allargare il carico burocratico sui docenti.

Dal punto di vista organizzativo è necessario ridurre la dispersione delle sedi, rendere i Poli e le altre strutture di Servizio di Ateneo reali strumenti per la soluzione dei problemi, che senza causare duplicazioni, rendano disponibili procedure semplici, efficienti ed economicamente vantaggiose, alle unità amministrative decentrate che vorranno utilizzarle.

Il personale deve avere la possibilità di esprimere facilmente le proprie idee e deve arrivare agli appuntamenti istituzionali ben informato e con la possibilità di scegliere fra candidati alternativi, mantenendo, poi, un dialogo diretto con coloro che saranno eletti.

Mi auguro che andrete tutti a votare. Se voterete per me e sarò eletto, cercherò di ripagare la Vostra fiducia cercando di far utilizzare le scarse risorse a disposizione ricorrendo a criteri oggettivi, nella massima trasparenza e in modo indipendente.

Vi ringrazio per l'attenzione e Vi saluto cordialmente,

Antonio Giusti

N.B. Ricordo a tutti coloro che vorranno esprimermi il loro consenso, che nella votazione dovrà essere indicato nome e cognome.

Per chi non la conosce, aggiungo una breve sintesi della mia attività:

- Mi sono laureato nel 1971 in Economia e Commercio discutendo una tesi basata sull'uso del calcolo delle probabilità in campo geologico (analisi areale di cristalli con l'uso di tecniche di campionamento bayesiano).
- Dal 1971 ho lavorato nell'allora nascente Centro di Calcolo dell'Ateneo, prima come programmatore poi come analista, occupandomi di procedure di automazione degli ospedali fiorentini, di ricerche in campo medico, di assistenza agli utenti come esperto di linguaggi e di sistemi operativi.
- Nel 1973 sono divenuto assistente di ruolo presso la cattedra di "Principi e tecniche delle elaborazioni meccanografiche ed elettroniche", dedicandomi, oltre che alla didattica, allo studio delle applicazioni degli elaboratori in campo aziendale e partecipando a ricerche con docenti di altri settori: statistica, demografia, estimo agrario, psicologia, sociologia, ecc..
- Nel periodo 1976/77 ho partecipato come analista al progetto di meccanizzazione del nostro Ateneo, analizzando le procedure di gestione del personale e degli stipendi.
- Dal 1983 ho iniziato ad occuparmi, come principale interesse, dell'uso dell'informatica in ambito statistico, divenendo prima professore associato (1985) e poi ordinario (2000) di Statistica.
- Nell'ambito della mia attività didattica e di ricerca, ho sempre privilegiato scambi e contatti internazionali: ho svolto frequenti missioni in Cina nell'ambito di progetti internazionali per la preparazione, la conduzione e l'analisi del primo censimento dell'agricoltura cinese. Ho mantenuto una intensa attività di scambio con ricercatori di altri paesi, ed in modo particolare, con quelli del Dipartimento di Statistica dell'Università della California a Berkeley, dove ho soggiornato per due periodi. Mi sono occupato della misura dell'economia sommersa in paesi in via di sviluppo, collaborando con studiosi locali e internazionali. Sono stato valutatore e revisore di progetti per conto della Commissione Europea, nonché coordinatore locale e nazionale di progetti finanziati dal

Ministero e dal CNR.

- Ho ricoperto varie cariche amministrative. Tra queste quella di: direttore del Centro di Calcolo di Economia, presidente del Cesit, commissario straordinario del Centro Didattico Televisivo, membro del Comitato di Gestione del Csiat, membro del comitato tecnico del Cineca, presidente della Commissione Qualità del V Censimento Generale dell'Agricoltura in Italia.

- In un breve periodo, in cui sono stato a tempo definito, sono stato iscritto all'albo dei dottori commercialisti, ed ho fatto anche parte, come sindaco revisore o consigliere, dei consigli di amministratore del Co.Pi.T. e di altre aziende pubbliche locali.

Attualmente sono membro del Consiglio Direttivo della Società Italiana di Statistica e ricopro dal 2002 la carica di Direttore del Dipartimento di Statistica "Giuseppe Parenti". In questa ultima veste mi sono battuto perché venisse inserito nello statuto del nostro Ateneo un organismo di rappresentanza dei Dipartimenti.